

AREA CATALOGAZIONE

Progetto per la verifica e l'aggiornamento degli standard ICCD per gli Authority file AUT - Autore e BIB - Bibliografia per il loro allineamento con altri standard nazionali

coordinamento ICCD: Maria Letizia Mancinelli

RELAZIONE CONCLUSIVA

a cura di Margherita Bartoli

Indice dei contenuti

1.	Introduzione	1
2.	Regole di catalogazione per gli Authority file: risultati della ricerca	2
3.	L'archivio di autorità nel SIGECWeb e compilazione della scheda AUT secondo le REICAT	6
3.1.	Il campo AUTN – Nome scelto di persona o ente	8
A.	Intestazioni uniformi per le persone	9
B.	Intestazioni uniformi per gli enti	13
3.2.	Il campo AUTA – Indicazioni cronologiche	14
3.3.	Il campo AUTH – Codice identificativo	14
4.	Analisi dei modelli concettuali per la gestione dell'archivio di autorità: proposte di applicazione al catalogo dei beni culturali gestito da ICCD	15
5.	Allineamento ai formati UNIMARC o MAR21	21
6.	Conclusioni	22
	Riferimenti bibliografici	23
	Sitografia	26
	Allegato A	27
	Esempi di compilazione del campo AUTN	30
	Esempi di compilazione del campo AUTA	36

1. Introduzione

Dall'analisi preliminare, svolta nell'ambito dell'aggiornamento della normativa sugli *Authority file* dell'ICCD, è emersa chiaramente l'importanza di questo lavoro di allineamento e adeguamento agli standard nazionali ed internazionali e alle regole già in uso da parte di altre Istituzioni al fine di rendere più semplice ed efficace l'interoperabilità e l'utilizzo di questi archivi. Per far questo, si è ritenuto costruttivo e necessario, in questa seconda fase di lavoro, un intenso confronto con tutti i

funzionari dell'Istituto che seguono i vari progetti di catalogazione e ne gestiscono il patrimonio informativo, sia per avere un dibattito produttivo con chi lavora realmente sulle schede di catalogo, e si trova pertanto ad affrontare i reali problemi di utilizzo di tale archivio, sia per cercare di ottenere come risultato finale una normativa riconosciuta e adeguata agli scopi del catalogo e ai progetti attualmente in essere di apertura dei dati.

Questo lavoro di ricerca si sta svolgendo parallelamente ad una complessa attività di analisi e pulizia dell'*Authority file* che ha mostrato con chiarezza la necessità di esplicitare le regole da seguire per la formulazione dell'intestazione di autorità oltre che riportare l'attenzione ai precisi flussi di lavoro seguiti dal SIGECWeb per la compilazione, controllo e gestione dei record di autorità.

Prendendo atto della complessità della ricerca, della situazione attuale dell'archivio e del grande lavoro che, a livello nazionale e internazionale, si sta facendo per la gestione degli *Authority file*, si è deciso, come già precedentemente dichiarato nella relazione preliminare, di concentrare il presente lavoro sulla scheda di autorità relativa agli autori dei beni culturali (AUT) e nello specifico sui campi AUTN - *Nome scelto* (persona o ente collettivo) e AUTA, relativo alle indicazioni cronologiche. Un discorso a parte merita poi il campo AUTH relativo al Codice Identificativo dell'entità autoriale e della corrispondente scheda AUT che lo descrive, al momento legato a specifiche proprietà previste negli standard ICCD.

Lo studio ha avuto come focus principale la definizione della forma riconosciuta dell'intestazione delle voci di autorità ma ha dato l'opportunità di conoscere e analizzare gli standard di gestione degli *Authority file* più diffusi, consentendo al gruppo di lavoro di esaminare e tener conto anche di tutti i modelli logici che sottintendono l'uso di uno standard rispetto ad un altro. Seppure non si prevedano in tempi brevi modifiche alla struttura logica dell'Archivio di autorità dell'ICCD, si è potuto constatare che il flusso di lavoro stabilito per la creazione delle voci di questo archivio è decisamente allineato ai progetti analizzati e che le relazioni previste dagli standard ICCD ed applicate nel SIGECWeb possono ritenersi al momento soddisfacenti ed adeguate alla gestione, utilizzo e consultazione di questo prezioso patrimonio informativo.

2. Regole di catalogazione per gli *Authority file*: risultati della ricerca

Dallo studio preliminare è emerso che la tendenza, sia in ambito nazionale che internazionale, è di adeguare le proprie regole di compilazione dei campi a quelle più condivise al fine di ottenere archivi sempre più interoperabili e accessibili a prescindere dall'istituzione che li ha prodotti e pubblicati.

La ricerca ha portato ai seguenti risultati (vedi tabella e grafico riportati di seguito):

Biblioteca/Istituto	Regole di registrazione autorità	Formato	ID
ICCU-SBN	RICA (poi REICAT)	UNIMARC	ISADN sostituito con ISNI; VID
BAV	RDA	MARC21	N° controllo di sistema (035 Marc21); ID interno

CNR [Progetto CGI e CNUCE]	ISAAR (CPF)	EAD	-
CNR [GECA (GEstione CAtalogo)]	REICAT	UNIMARC	ID interno
Lombardia [SIRBeC]	Regole ICCD	Scheda AUT	ID scheda ICCD
Emilia Romagna [IBC-COBIRE]	REICAT	UNIMARC	VID (SBN)
SIRPaC [Friuli Venezia Giulia, Marche e Puglia]	Regole ICCD	Scheda AUT	ID interno
Polo digitale degli Istituti Culturali di Napoli [MetaFAD]	Regole ICCD/REICAT	UNIMARC/Scheda AUT	ID dell'archivio di provenienza
Università "La Sapienza"	Collegamento al VIAF	-	-
Università degli Studi di Firenze	REICAT	UNIMARC	VID
Università degli Studi di Siena	REICAT	UNIMARC	VID
BeWeb	ISAAR-CPF/NIERA(CPF)	CAT_SAN e METS-SAN	
Bibliothèque nationale de France	AFNOR/RDA-FR	UNIMARC/INTERMARC	ISNI/ID interno
Biblioteca Nacional de España	Regole Nazionali	MARC21	ISNI/ Numero di Registro
Deutsche Nationalbibliothek	RDA	MARC21	ISNI/ID interno
Biblioteca Nazionale svizzera	RDA	MARC21	
British Library	RDA	MARC21	ISNI
Library of Congress	RDA	MARC21	ISNI/ID Interno (LCCN)

Tabella 1

Regole di catalogazione

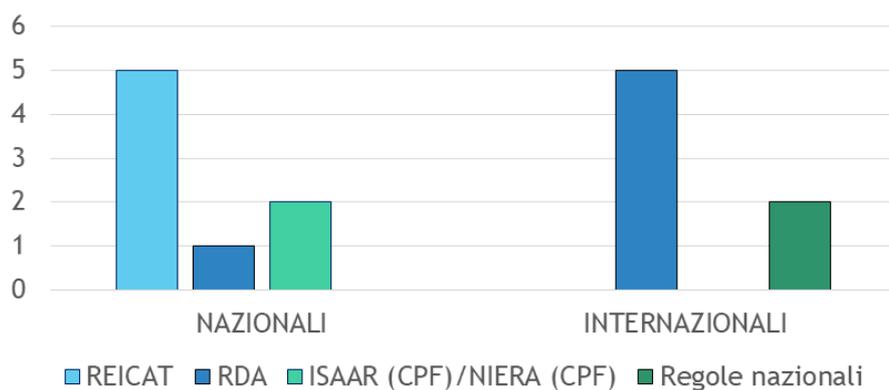


Grafico 1

Tabella 1 riassuntiva dei risultati della ricerca e **Grafico 1** con i dati relativi alle regole di catalogazione utilizzate

Da tali dati, che rappresentano l'esito di uno studio condotto su base statistica, emerge con chiarezza che in ambito italiano la tendenza è sicuramente quella di seguire le REICAT e le NIERA (CPF), mentre in ambito internazionale si nota un pressoché totale allineamento alle RDA.

Le RDA¹ (*Resource Description and Access*), maggiormente attestate in ambito internazionale, sono state pubblicate nel 2010 e non si presentano come delle vere e proprie norme, come erano le AACR (*Anglo-American Cataloguing Rules*) che intendono sostituire e in qualche modo superare, ma più che altro delle linee guida complete per la compilazione e gestione degli archivi di autorità. Molto sinteticamente, le RDA possono essere definite uno standard per la descrizione e l'accesso alle risorse bibliografiche, progettato per descrivere qualsiasi tipo di risorsa. Si basano sui modelli FRBR² e FRAD, presentando una struttura relazionale basata sulle entità opera, espressione, manifestazione e item, con legami creati tramite attributi in un'ottica maggiormente legata al concetto di "rete di conoscenza". Per la scelta del "nome preferito" si adottano le forme del nome e del titolo con cui le entità creatore e opera sono comunemente conosciute. Rispetto all'argomento della presente ricerca, si segnala che, nei capitoli 9, 10 e 11, dedicati rispettivamente all'identificazione del nome scelto per la persona, la famiglia e l'ente, vengono riportate le linee guida con rispettivi esempi per registrare le intestazioni di autorità.

Le NIERA (CPF)³, arrivate ormai alla seconda edizione (pubblicata nel luglio del 2014), sono invece il frutto dell'attività congiunta della Direzione Generale per gli Archivi e del MiBAC, con il concorso di regioni, province autonome e comuni, così come previsto dalla normativa in materia di beni culturali.

Queste norme nascono, come già indicato dalle ISAAR (CPF), dalla necessità di descrivere le entità in relazione alla documentazione archivistica relative al soggetto produttore e conservatore, corredandole di tutte le informazioni di contesto che le riguardano necessarie in ambito archivistico per una loro corretta identificazione e gestione. A questo proposito molto interessante è la presenza nell'area dedicata all'Identificazione, oltre all'indicazione delle varianti del nome, anche di un campo "*Denominazione di autorità - ordinamento*", valido per tutte le tipologie di record di autorità, in cui è possibile elencare, in ordine cronologico, dalla più antica alla più recente (o in ordine alfabetico se coeve), le denominazioni di autorità plurime acquisite dalla stessa entità, ripercorrendone così la storia. Questa possibilità di inserire una datazione alla variante del nome non è presente negli altri standard ma è effettivamente utile se si vuole definire cronologicamente il ruolo della persone/famiglia/ente nel contesto relativo alla documentazione che si va a descrivere, arricchendo sicuramente l'informazione.

Le REICAT⁴ (REgole Italiane di CATalogazione) sono state pubblicate nel 2009⁵ con lo scopo di sostituire le RICA che, nonostante fossero nate in ambito cartaceo/analogico, furono un importante strumento anche nella fase di passaggio all'automazione. L'obsolescenza delle RICA è stata

¹ <https://www.loc.gov/aba/rda/>

² <https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr.pdf>

³ http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0010.pdf

⁴ <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf>

⁵ Sono state aggiornate nel 2017 <http://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat>

sicuramente dovuta principalmente al mutamento, con l'emergere di nuove tipologie di materiali da trattare e dei cataloghi collettivi, delle esigenze in ambito bibliotecario e degli utenti. Uno dei vantaggi di queste norme è sicuramente la possibilità di essere applicate alla descrizione di qualsiasi tipo di materiale si decida di trattare indipendentemente dal supporto e in qualsiasi contesto. Hanno lo scopo, infatti, di stimolare un linguaggio standard comune ed agevolare la cooperazione tra sistemi differenti, e ciò le rende pienamente rispondenti alle esigenze iniziali poste alla base di questa ricerca.

Le REICAT nascono perciò per un ambiente digitale e automatizzato recependo anche le indicazioni delle FRBR e ISBD.

Le REICAT si dividono in 3 sezioni⁶:

1. Descrizione bibliografica e informazioni sull'esemplare;
2. Opere e espressioni;
3. Responsabilità.

Quest'ultime, che maggiormente ci interessano per questa ricerca, possono essere di tre gradi:

- **Responsabilità principale** (o primaria): persona o ente, unico o principale responsabile dell'opera o il primo fra tre coautori.
- **Responsabilità coordinata**: persone o enti che hanno una responsabilità pari a quella principale
- **Responsabilità secondaria** (o subordinata) persone o enti che hanno una responsabilità inferiore rispetto ai precedenti (curatori, traduttori, etc.)

Per la scelta della forma autorevole del nome degli autori, forma del punto d'accesso, le REICAT si attengono ai Principi di Parigi per cui «l'intestazione uniforme per una persona si basa sul nome con il quale la persona stessa è generalmente identificata».

Le intestazioni possono essere di tre tipi:

- **Intestazione principale**: è sempre unica. Non si utilizza nel caso di opere frutto della collaborazione di più di tre autori o quando l'autore non sia conosciuto.
- **Intestazioni coordinate**: possono essere più di una, ma solo se esiste l'intestazione principale.
- **Intestazioni subordinate**: possono essere multiple.

Da questa breve carrellata appare subito evidente la complessità dell'argomento, che ha portato ad avviare, come si è già accennato, un tavolo di confronto interno all'Istituto, al fine di poter arrivare ad una decisione il più condivisa possibile rispetto alle esigenze dei diversi settori disciplinari interessati dalle attività di catalogazione. Il gruppo di lavoro, presentando i risultati preliminari della ricerca (riassunti nella relazione di maggio 2019, alla quale si rinvia, e sintetizzati nella Tabella 1 e nel Grafico 1) e tenendo conto del ruolo istituzionale dell'ICCD nell'ambito del MiBAC, ha proposto di allineare l'archivio di autorità alle regole italiane REICAT⁷ vista la loro diffusione a livello nazionale e considerata la necessità per l'Istituto di procedere in tempi brevi alla bonifica delle schede di

⁶ Rispetto a RICA si è cioè capovolto l'ordine degli argomenti adeguandosi a quello che l'iter normale del processo di catalogazione.

⁷ <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf>

autorità presenti nella banca dati del catalogo, individuando le corrette forme normalizzate per le intestazioni. Nello svolgimento della ricerca si è tenuto conto anche di un documento del 2008 curato dall'ICCD, propedeutico alla definizione di una nuova versione dello standard per l'entità autoriale AUT⁸, in cui si fa preciso riferimento alle RICA. Tale documento potrà infatti costituire un'utile base di lavoro per gli aggiornamenti futuri alla scheda AUT (vedi avanti).

Al momento le regole REICAT verranno utilizzate per definire l'intestazione uniforme relativa all'autore di un bene culturale al fine di garantire l'uniformità del punto d'accesso al catalogo attraverso la scelta di una forma autorevole sia per le persone che per gli enti. La scelta di aderire alle REICAT fornirà lo spunto però, quando si procederà anche alla revisione dell'Authority file BIB, per definire una modalità di relazione tra l'autore e l'opera bibliografica, non prevista nel catalogo del patrimonio gestito dall'ICCD (i beni librari, infatti, ricadono nelle competenze di un altro Istituto centrale del MiBAC, l'ICCU), ma gestibile mediante i riferimenti fra dati in formato aperto (LOD).

3. L'archivio di autorità nel SIGECWeb e compilazione della scheda AUT secondo le REICAT

Con riferimento a quanto previsto nel sistema degli standard ICCD⁹, nel SIGECweb le schede di *Authority* file hanno lo scopo di registrare informazioni relative ad entità ed eventi in relazione ai beni culturali al fine di costituire archivi di autorità funzionali alla catalogazione.

Le schede ad oggi disponibili sono:

- AUT – Autore [versioni 2.00, 3.00, 3.01, 4.00]
- BIB – Bibliografia [versioni 2.00, 3.00, 4.00]
- DSC – Scavi archeologici [versioni 3.00, 4.00]
- RCG – Ricognizioni archeologiche [versioni 3.00, 4.00]

Ogni tipologia di scheda può essere creata sia dal profilo "catalogatore" che da quello "verificatore"¹⁰ seguendo un processo di lavorazione ben preciso che prevede una serie di passaggi utili a controllare la validità e correttezza della scheda di *Authority*. La pubblicazione di una scheda può prevedere una fase di controllo formale, per la verifica della compilazione dei campi minimi richiesti, ed un controllo dei contenuti attraverso fasi di verifica scientifica, revisione (nei casi in cui l'"Ente competente attuale" coincida con l'Ente competente) ed infine validazione, prima della

⁸ *Archivio controllato dei nomi: persone e enti. Scheda AUT versione 3.02. Strutturazione dei dati e norme di compilazione*, ICCD, 2008; il documento, che è stato diffuso solo informalmente e non ha avuto esito in una pubblicazione ufficiale dell'Istituto, è stato adottato dalla Regione Lombardia nel 2009 (http://www.culture.lispa.it/sirbecweb/pdf/norma_aut.pdf). Da qui in poi verrà citato nel testo come *Documento ICCD 2008*.

⁹ Mancinelli M. L. 2018, *Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, in R. Tucci (a cura di), *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demoetnoantropologici*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, pp. 279-302 (http://www.iccd.beniculturali.it/it/152/pubblicazioni-iccd/4507/le-voci-le-opere-e-le-cose_-la-catalogazione-dei-beni-culturali-demoetnoantropologici).

¹⁰ I profili previsti nel SIGECweb si dividono in "Profilo Ente" (1. Ente ICCD; 2. Ente Competente; 3. Ente Schedatore) e "Profilo Utente" (1. Amministratore ICCD; 2. Amministratore Ente Competente"; 3. "Amministratore Ente Schedatore"; 4. Catalogatore; 5. Catalogatore in Simulazione; 6. Verificatore Scientifico; 7. Utente di lettura; 8. Utente di consultazione.)

pubblicazione sul portale del catalogo che può essere fatta attraverso il “profilo d’accesso” specificato nel paragrafo AD – Accesso ai dati, per le schede redatte secondo la normativa 4.00 in poi, o, dall’ICCD, per le schede redatte secondo le normative precedenti. Tali procedure possono essere asincrone, sincrone o automatiche¹¹.

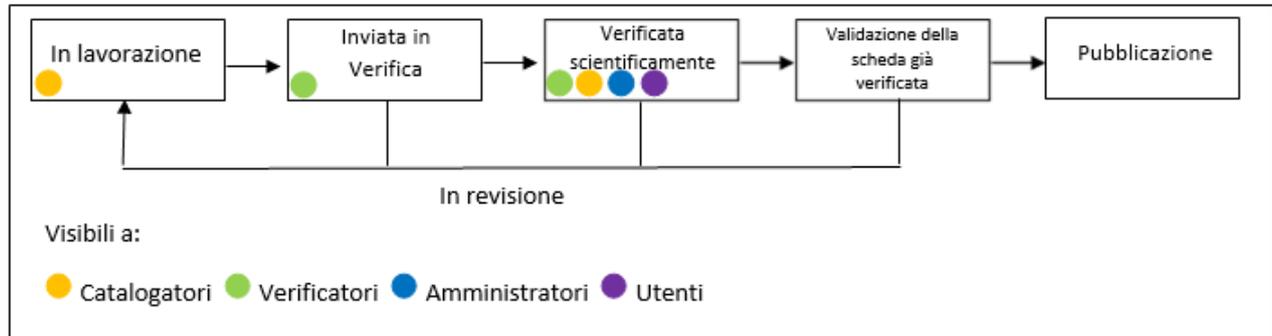


Grafico 2 Sintesi del flusso di lavoro per la creazione delle schede di *Authority*

Una qualunque scheda di *Authority* seguirà pertanto il seguente processo:

Ogni scheda segue, inoltre, un flusso di “storicizzazione” delle diverse redazioni elaborate e verificate scientificamente nel corso del tempo. Il processo prevede che, a parità di codice catalografico, vengano confrontati alcuni campi della scheda e, qualora risulti una “congruenza”, la scheda verificata, o nuovamente verificata, possa sostituire quella già presente nella banca dati, rimanendo però accessibile nella storia della scheda.

Come appare evidente dal Grafico 2, tutte le schede, dalla fase “verificata scientificamente” in poi, sono visibili a tutti i profili che lavorano sul SIGECWeb. Tale possibilità permette agli operatori di controllare la presenza dell’entità di interesse prima di produrre una nuova scheda autoriale, al fine di evitare la duplicazione e la dispersione delle informazioni con la moltiplicazione dei punti d’accesso.

La natura partecipativa di questo sistema di catalogazione che prevede il lavoro di molti enti e istituzioni periferiche, implica la necessità di un maggiore controllo centralizzato di tutte le fasi di lavorazione, anche post-pubblicazione.

Seppure il flusso, come appare chiaro da quanto detto finora, sia molto dettagliato e preciso in ogni sua fase, la quantità di persone, di formazione diversa, che lavorano su questo sistema comporta inevitabilmente la possibilità di errori e sviste portando spesso alla creazione di schede descrittive di entità che risultano già presenti all’interno degli archivi di autorità.

Proprio per questo motivo, all’interno di questo complesso flusso di lavoro, è prevista anche una funzionalità di “bonifica” applicabile alle schede dallo stato “verificata scientificamente” in poi. Tale procedura, che può essere svolta sia manualmente che automaticamente, è utilizzata per aggregare tutte le schede relative ad una stessa entità autoriale, tra le quali viene riconosciuta una scheda

¹¹ Il flusso di lavoro è ben dettagliato nella documentazione predisposta dall’Istituto nel 2016-17 per il progetto evolutivo del sistema.

“MASTER” alla quale vengono agganciate tutte le altre, dette “SLAVE”, al fine di ottenere un unico punto d’accesso senza perdita informazioni e di collegamenti agli oggetti. Attualmente, nell’ambito delle attività di gestione della banca dati del catalogo effettuate a cura dell’ICCD a livello centralizzato, si sta procedendo ad un’intensa attività di bonifica manuale che sta prevedendo, in questa prima fase, il riconoscimento delle entità che risultano essere simili o uguali per poi procedere alla pulizia come previsto dal flusso di lavoro appena descritto.

Nella presente ricerca, come si è detto, ci si è concentrati sulla scheda di *authority* relativa agli autori (AUT) dei beni culturali; in particolare, come si è argomentato in precedenza, l’analisi ha cercato di individuare le regole per garantire un accesso univoco al catalogo mediante la scelta di un’unica forma riconosciuta dell’intestazione, come dettato dalle GARR (“Linee guida per la registrazione di autorità e di rinvio”)¹².

Si procederà pertanto a descrivere brevemente di seguito come si dovrà procedere per la compilazione dei campi della scheda AUTORE presa in esame, rimandando all’Allegato A del presente documento per gli esempi di compilazione dei casi più frequenti. Si ricorda che per tutti i casi non presi in considerazione dall’Allegato si deve far riferimento alle REgole Italiane di CATalogazione (REICAT)¹³ a cui si è deciso di aderire.

3.1. Il campo AUTN – Nome scelto di persona o ente

Il sottocampo AUTN riporta la forma scelta, standardizzata, del nome di persona o ente collettivo, dell’autore descritto nella scheda.

Il principio per la scelta del nome, come previsto dalle REICAT, è quello di identificare tra tutte le forme conosciute, quella con cui l’autore, persona o ente, è maggiormente riconosciuto o preferisce esplicitamente essere noto. Le fonti da tenere in considerazione per questa scelta sono:

1. Volontà esplicita dell’autore
2. Repertori e opere di consultazione

Bisogna tenere sempre conto che se l’autore ha abbandonato un certo nome o lo ha modificato, si preferisce sempre l’ultima forma utilizzata anche se non è la prevalente.

Eventuali rinvii e varianti¹⁴ al nome scelto possono essere indicati in appositi campi della scheda AUT (cfr. *Documento ICCD 2008*, VRVA - Forma variante e VRRR - Rinvio)

Per “variante del nome” di una persona o di un ente si intendono quelle forme, una o più, che sono diverse da quella scelta per l’intestazione. Potranno essere anche attivate delle modalità di rinvio utili per la ricerca da parte dell’utente ad una particolare forma variante (cfr. *Documento ICCD 2008*,

¹² <https://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/series/23.pdf>

¹³ Cap. 15 per le intestazioni uniformi per le persone e cap. 16 per le intestazioni uniformi per gli Enti.

¹⁴ Si ricorda che tra le varianti si riportano solamente le forme alternative più significative, non quelle ortografiche o determinate da un diverso ordine del nome.

VRVT – Attivazione di rinvio) e creare una rete di richiami e rinvii reciproci (cfr. *Documento ICCD 2008*, VRR) creando relazioni tra intestazioni uniformi (come ad esempio tra un architetto e lo studio di cui fa parte).

In generale la forma del nome da riportare nell'intestazione autorizzata dovrà essere funzionale al facile reperimento dell'informazione nell'archivio e alla sua indicizzazione. Sarà necessario pertanto utilizzare come primo elemento quello che maggiormente identifica l'autore: si potrà avere perciò il nome espresso sia in *forma diretta*, come ad esempio Piero della Francesca, sia in *forma indiretta*, con i due elementi separati da una virgola, come ad esempio nel caso di Botticelli, Sandro.

La scelta della registrazione dell'intestazione uniforme deve essere effettuata partendo da tutte le possibili forme del nome secondo le modalità finora indicate. Per le varie forme di intestazione uniforme si rimanda alle REICAT, con particolare riguardo ai seguenti casi maggiormente attestati e qui riassunti (per gli esempi si rimanda all'Allegato A)¹⁵:

A. INTESTAZIONI UNIFORMI PER LE PERSONE

Il principio alla base per l'individuazione della forma di intestazione relativa ad una persona è quella di individuare la forma che maggiormente è riscontrata nei repertori e nelle fonti con cui l'autore è maggiormente conosciuto. Tra le forme varianti vanno riportate solo quelle maggiormente significative e riscontrate.

1. Pseudonimi, nomi assunti, denominazioni convenzionali assegnati e iniziali

- 1.1 Nel caso in cui un autore scelga di essere conosciuto con un **nome diverso da quello anagrafico** (che verrà riportata in VRVA) bisogna scegliere la forma preferita e più utilizzata dallo stesso.
- 1.2 Nel caso in cui un autore sia prevalentemente conosciuto con un **nome incompleto** rispetto a quello anagrafico, si utilizza quello più riscontrato.
- 1.3 Nel caso in cui un autore sia conosciuto **maggiormente con il suo pseudonimo** si sceglierà di usare questo come forma d'accesso, mentre quella anagrafica sarà inserita nel campo VRVA.
- 1.4 Nel caso in cui di un autore, **senza sua esplicita volontà**, vengano **riportate solo le sue iniziali, o una forma del nome incompleta**, questo deve essere integrato e le sue iniziali sciolte. La forma abbreviata o incompleta deve essere comunque riportata nel campo VRVA.
- 1.5 Se l'uso delle iniziali è una **scelta esplicita** dell'autore, il nome sciolto va in VRVA
- 1.6 Nel caso un autore **non lasci una esplicita volontà sulla forma preferita** (vedi ad esempio gli autori antichi) si sceglierà quella maggiormente utilizzata dalla tradizione storiografica e la critica, privilegiando quella più attestata sulle fonti.
- 1.7 In caso di dubbio si preferisce usare la forma del nome anagrafica.

¹⁵ I vari casi sono stati ripresi nel *Documento ICCD 2008*: per praticità negli esempi si farà riferimento ai campi e sottocampi proposti in tale elaborato (es.: VRVT, VRVA, VRT, ecc.), che, come si è detto, potrà essere preso come riferimento per l'aggiornamento della normativa AUT.

- 1.8 Nel caso in cui il nome maggiormente attestato non sia un vero e proprio pseudonimo ma una **denominazione convenzionale data dalla critica**, questa verrà usata come intestazione autorizzata. Qualora si venga a sapere il nome anagrafico, o scelto volontariamente dall'autore, si può scegliere quale delle due denominazioni utilizzare come forma d'accesso mettendo l'altra nel campo variante.
- 1.9 Nel caso in cui siano state avanzate **ipotesi di riconoscimento dell'identità** di un autore anonimo si riporterà nel campo VRRRA i rinvii all'autore ipotizzato.

2. Nomi di autori stranieri

- 2.1 L'intestazione autorizzata dovrà essere nella **lingua d'origine dell'autore**. La forma parallela italiana, l'eventuale traslitterazione¹⁶ o le traduzioni storicizzate devono essere inserite in VRVA.
- 2.2 Nel caso in cui l'autore straniero **sia maggiormente attivo in Italia si preferisce la forma italiana** inserendo il nome originale nel campo VRVA.
- 2.3 Se un autore **ha scritto in più lingue si preferisce quella più usata**, per le forme non utilizzate si compila VRVA.
- 2.4 Per i nomi in lingue non europee è necessario verificare in repertori autorevoli la forma da utilizzare (v. ad esempio "*Name of person*" – IFLA¹⁷)

3. Indicazione di origine e provenienza

- 3.1 Per i nomi che contengono la **qualificazione di provenienza**, preceduta da preposizione o aggettivata, si sceglierà la forma diretta.
- 3.2 Nel caso in cui la provenienza sia indicata con un aggettivo e abbia assunto con il tempo una **valenza identificativa**, si utilizzerà la forma indiretta.

4. Patronimici, cognomi composti, titolo o predicato nobiliare

- 4.1 Per i patronimici si riporta **solo il grado di parentela diretta**, eventuali altre denominazioni devono essere inserite in VRVA. Solo in caso si **omonimia possono essere inserite le forme estese o l'aggiunta delle date di nascita e di morte o di attività**.
- 4.2 Se il patronimico non serve per identificare l'autore in maniera univoca deve essere riportato in variante.
- 4.3 Quando una persona presenta **due cognomi o elementi assimilabili, la prima parte assume la prima posizione** (ATTENZIONE a non confondere i cognomi composti con patronimici, prenomi, secondi nomi, ecc.).

¹⁶ V. Appendice F, REICAT

¹⁷ Questo insieme di documenti riassume le convenzioni per ciascun paese, stabilite da ciascuna agenzia nazionale di catalogazione, per aiutare altre agenzie di catalogazione a creare dati di autorità in tutto il mondo.
<https://www.ifla.org/node/4953>

4.4 Nel caso in cui una persona sia identificata con un **predicato nobiliare** (spesso indicante un luogo), accompagnato oppure no dal titolo nobiliare, **questo prende il primo posto.**

5. Cognomi con prefisso

5.1 I cognomi che iniziano con un **prefisso staccato o un preposizione** sono trattati secondo l'uso locale della nazione di provenienza dell'autore (v. "*Name of person*" – IFLA)

5.2 Se il prefisso si è ormai **stabilizzato secondo l'uso moderno** ed ha **iniziale maiuscola** diventando parte del cognome stesso lo avremo in prima posizione.

5.3 Se il prefisso ha ancora un **valore arcaico di valenza relativa al patronimico**, avrà **iniziale minuscola** e verrà messo in ultima posizione, dopo il nome nella forma indiretta.

5.4 Per gli **autori antichi** si può scegliere di utilizzare come intestazione la forma diretta e riportare in variante l'inversa.

6. Nomi greci di epoca classica o bizantina

6.1 Si preferisce la **forma latina**, se usata dalle fonti. La forma originale, la sua traslitterazione e la forma italiana vanno tra le varianti.

7. Umanisti italiani

7.1 Si preferisce la **forma italianizzata del nome**. Le altre forme si inseriscono nelle varianti.

8. Nomi romani di epoca classica, epoca antica o medievale

8.1 Per i nomi di personaggi di **epoca classica** il **primo elemento deve essere definito in base ai repertori**. In caso di dubbio si usa la forma diretta.

8.2 Se il nome di una persona si presenta tradotto o adattato in una lingua diversa si adotta la **forma originale**. Si fa rinvio dalle forme non adottate e in particolare dall'eventuale forma italiana.

8.3 Le persone vissute in **epoca antica e medievale** erano spesso identificate con un nome seguito da patronimico, epiteti, origine o provenienza. Per questa tipologia di nomi si sceglie di usare la **forma diretta**.

8.4 Per i nomi di epoca medievale si usa la **forma indiretta** quando questa è generalmente **individuata e registrata a partire da un elemento del nome** che nell'uso linguistico non si presenta in prima posizione. In dubbio si riporta la diretta.

9. Titoli e altri elementi di distinzione

- 9.1 Titoli, appellativi, termini generici o altri elementi di distinzione che fanno parte di un nome o lo accompagnano, **vanno inserite dopo le altre parti del nome**, separati da virgola.
- 9.2 I titoli nobiliari e i termini “santa” o “santo” si riportano anche quando il nome è costituito da più elementi. Si trascurano se la persona compare nelle fonti prevalentemente non accompagnato da titoli. Questa forma può essere inserita in variante.
- 9.3 Le espressioni “il giovane” “senior” “junior” ecc. (per esteso o abbreviate) si riportano anche in assenza di omonimi.

10. Autori anonimi o non definiti¹⁸

Si considerano anonime le opere i cui autori sono indicati con un’espressione generica o in altra forma insufficiente a identificarli o distinguerli ai fini catalografici. Può trattarsi di una persona indicata con espressioni descrittive (di epoca, origine, condizione, ecc.), o con segni non alfabetici (p. es. alcuni asterischi), o di un gruppo di persone o enti privi di una denominazione idonea all’identificazione¹⁹.

È prevista la convenzionale dizione di “Anonimo”, possibilmente seguita da qualificazioni territoriali e/o cronologiche (da riportare tra parentesi uncinata), al fine di rendere individuabile l’area geografica di attività e il periodo.

È inoltre possibile utilizzare come intestazione un’espressione descrittiva o di significato generico se:

- è la forma con cui un autore conosciuto è prevalentemente indicato nelle edizioni delle sue opere²⁰;
- è la designazione con cui un autore di cui non si conosce il nome è comunemente indicato nei repertori o in altre opere di consultazione²¹;
- è la forma adottata, come una sorta di pseudonimo, dall'autore stesso, anche se non se ne conosce il nome o l’identità.

11. Omonimi non distinti²²

Se uno stesso nome si riferisce sicuramente a due o più persone, ma mancano informazioni sufficienti a identificarle, può essere eccezionalmente usata un’intestazione indifferenziata. Si aggiunge un’avvertenza in proposito, sotto forma di qualificazione.

¹⁸ REICAT cap. 17

¹⁹ REICAT 16.0.2 A “Non costituiscono una denominazione idonea a identificare un ente le espressioni descrittive o generiche”.

²⁰ Vedi “Pseudonimi, nomi assunti e soprannomi”. REICAT par. 15.1.1.1

²¹ Designazioni tradizionali e espressioni descrittive Le persone generalmente identificate con una perifrasi o designazione tradizionale o che hanno adottato un’espressione descrittiva sufficiente a contraddistinguerli nel catalogo es. Anonimo genovese. REICAT par. 15.1.1.3

²² Vedi par. REICAT 15.3.4

Se le opere da collegare a un'intestazione indifferenziata sono molto numerose e si ritiene conveniente distinguerle in due o più gruppi, possono essere usate più intestazioni indifferenziate.

B. INTESTAZIONI UNIFORMI PER GLI ENTI

Per la scelta del nome di ente collettivo si seguirà la stessa regola prevista per i nomi di persona: l'intestazione autorizzata sarà quella assunta dall'ente o gruppo, o maggiormente attestata.

1. Nome ente e i suoi cambiamenti

- 1.1 Può essere composto dai nomi dei componenti o dal nome del titolare, del fondatore, di un personaggio immaginario, ecc. Si utilizza generalmente a forma diretta (alla forma indiretta si potrà inserire nella forma variante VRVA per facilitare il recupero delle informazioni).
- 1.2 Se nel nome sono contenute specifiche (studio, ditta, manifattura, ecc.) o sigle che ne indicano la natura giuridica (& figli, & fratelli, ecc.) devono essere registrate come compaiono nella dicitura ufficiale.
- 1.3 Se un ente è indicato con più nomi o forme diverse nelle sue pubblicazioni si sceglie di norma la forma più attestata.
- 1.4 È opportuno fare sempre dei rinvii (VRRRA) ai membri del gruppo per i quali è opportuno stabilire l'intestazione autorizzata personale.
- 1.5 Un ente può cambiare, nell'arco del tempo, le sue funzioni e composizione, natura giuridica o forma istituzionale. Se i cambiamenti sono minori (varianti grafiche, uso forme abbreviate, sostituzione o soppressioni di articoli e particelle, ecc.²³) l'intestazione rimarrà invariata, verrà aggiunta una forma variante con rinvio. Se il cambiamento è più sostanziale (fusioni, scissioni, nome diverso, ecc.²⁴) verrà creata una nuova scheda di autorità con la nuova. Le registrazioni distinte avranno un rinvio reciproco nel sottocampo VRRRA.

2. Denominazione convenzionale

- 2.1 Il nome di un gruppo o ente collettivo può essere convenzionale o può corrispondere ad una denominazione scelta dall'autore come identificativa dell'identità del gruppo.

3. Sigle e altre espressioni abbreviate

- 3.1 La forma scelta come intestazione può essere una sigla se maggiormente utilizzata per indicare l'ente o il gruppo. La forma estesa sarà messa nelle varianti.
- 3.2 Se sigla e forma estesa vengono utilizzate contemporaneamente si sceglie quello preferito dall'ente stesso.
- 3.3 Le sigle si riportano esattamente come scritte dall'ente per quanto riguarda la presenza di punti, altri segni grafici o maiuscole e minuscole.

²³ Vedi par. 16.0.3.1 delle REICAT

²⁴ Vedi par. 16.0.3.2 delle REICAT

3.2. Il campo AUTA – Indicazioni cronologiche

Il sottocampo obbligatorio AUTA (presente in tutte le versioni della normativa AUT dell'ICCD) è utilizzato per inserire, in forma sintetica, la qualificazione cronologica dell'autore, sia nel caso di una persona, riportando la data di nascita e di morte o, se ignote, le date di attività, sia nel caso di un ente collettivo, citando le date di istituzione/fondazione/costituzione e le date di soppressione/cessazione.

In questo campo si riporta solo l'anno senza l'indicazione del giorno e del mese²⁵. Qualora fosse conosciuto solo il secolo, questo viene indicato con numeri romani preceduti dal termine "sec." Per dividere gli estremi cronologici si usa per convenzione il simbolo "-" tra le date, senza nessuno spazio. Qualora la data fosse incerta deve essere seguita dal "?" mentre le indicazioni "circa" (ca), "prima del" (ante), o "dopo del" (post) potranno essere utilizzati prima dell'indicazione cronologica²⁶.

Per avere alcuni esempi di possibili casi si rimanda all'Allegato A del presente documento.

3.3. Il campo AUTH – Codice identificativo

Nel sistema degli standard ICCD il campo AUTH contiene il codice che - con riferimento alla "banca dati" locale di ciascun Ente schedatore - ESC, permette il collegamento fra la scheda del bene culturale catalogato e la scheda relativa all'autore a cui il bene stesso è attribuito. Nel SIGECweb la presenza di questa chiave di riferimento genera un link informatico che consente di navigare dalla scheda del bene a quella dell'Autore o degli "n" autori che lo riguardano e viceversa.

Tale codice AUTH è una stringa alfanumerica di 8 caratteri e identifica univocamente la singola scheda di *authority* all'interno della "banca dati" autoriale di ciascun Ente schedatore - ESC, a prescindere dall'intestazione scelta.

La ricerca effettuata durante questi mesi di lavoro ha evidenziato in maniera chiara che la tendenza attuale è quella di registrare per una stessa entità autoriale, oltre al codice identificativo assegnato nell'ambito di uno specifico dominio (es. AUTH nel catalogo gestito da ICCD), anche altri codici, nazionali e internazionali, assegnati alla medesima entità, come ad esempio i codici ISNI e VIAF²⁷. Il collegamento con questi progetti di cooperazione internazionale generano un arricchimento dei dati in altre forme varianti provenienti da tutte le fonti esterne che hanno contribuito a creare quella voce di autorità. Tali collegamenti hanno una triplice finzione:

- identificazione delle entità;
- arricchimento dei dati;

²⁵ Qualora siano conosciute le date complete di nascita e di morte verranno riportate rispettivamente nei campo AUTD e AUTT nella forma AAAA/MM/GG

²⁶ Per le specifiche REICAT vedi par. 15.3.1 per l'autore persona e il par. 16.3.3

²⁷ Nella normativa AUT di versione 4.00 è stato strutturato un apposito campo a questo scopo: nel paragrafo AC, il campo ACC - *Altro codice Authority*, ripetitivo, che contiene una serie di sottocampi che consentono di registrare, oltre al codice, vari attributi (Ente di riferimento, progetto, indirizzo web, note aggiuntive).

- creazione di *cluster* attraverso processi di *interlinking* e processi di riconciliazione che permettono di associare le voci di autorità tra loro con una relazione di *SameAs*.

Il progetto ArCo, sviluppato dall'ICCD in collaborazione con il laboratorio ISTC del CNR²⁸ potrà, nella fase di pubblicazione dei dati in RDF secondo le ontologie appositamente predisposte per i dati del catalogo, provvedere all'identificazione delle entità autoriali anche attraverso processi di ricerca in fonti esterne (VIAF²⁹, LCNAF³⁰, GND³¹, ISNI³², ecc.), collegandole alle voci di autorità dell'Istituto.

Si prevede che il collegamento alle reti esterne avrà un duplice risultato: oltre a quello di arricchire sicuramente le informazioni già prodotte dall'ICCD, quello altrettanto rilevante di dare visibilità a tutti quegli autori minori che sono presenti all'interno dell'*Authority file* dell'Istituto ma sono poco conosciuti o sconosciuti all'esterno. Il flusso di lavoro previsto dalle procedure ICCD per la creazione della scheda di autorità, aggiunge inoltre un'elevata affidabilità scientifica ai dati condivisi.

4. Analisi dei modelli concettuali per la gestione dell'archivio di autorità: proposte di applicazione al catalogo dei beni culturali gestito da ICCD

Il presente documento tira le fila della ricerca effettuata nei cinque mesi previsti per lo svolgimento del progetto per la scelta di regole chiare per la compilazione dell'intestazione uniforme dei record di autorità dell'ICCD.

Lo studio si è dimostrato molto complesso, soprattutto per l'importanza che la creazione di punti di accesso univoci alle risorse ha assunto in questi ultimi tempi nella gestione dei cataloghi. L'aumento indiscriminato e incontrollato delle risorse nel web hanno reso infatti questi argomenti molto difficili ma estremamente importanti da trattare per qualsiasi progetto che voglia inserirsi nella rete di conoscenza.

Si è partiti pertanto dalla consapevolezza che fosse necessario procedere per step di avanzamento, con approfondimenti successivi che hanno permesso, man mano che il lavoro andava avanti, di poter prendere coscienza dei vari punti da valutare nella gestione di un *Authority file*.

Le conclusioni alla relazione della prima fase di lavoro avevano lasciato aperti alcuni spunti di riflessione e ricerca che si è cercato di sviluppare, almeno in parte, in questa seconda fase.

L'analisi dell'archivio dei record di autorità dell'Istituto ha innanzitutto mostrato il suo allineamento alle linee dettate dalle GARR "*Guidelines for Authority Records and References*" che suggeriscono 7 aree di descrizione per ogni record di autorità:

1. Area di intestazione autorizzata
2. Area delle note informative
3. Area di tracciamento di rinvio

²⁸ ArCo è una rete di ontologie per la strutturazione dei dati descrittivi del patrimonio culturale. <http://dati.beniculturali.it/progetto-arco-architettura-della-conoscenza/>

²⁹ <https://viaf.org/>

³⁰ <http://id.loc.gov/authorities/names.html>

³¹ https://www.dnb.de/DE/Standardisierung/GND/gnd_node.html

³² <http://www.isni.org/>

4. Area di tracciamento di rinvio reciproco
5. Area delle note del catalogatore
6. Area delle fonti
7. Area dell'ISADN (*International Standard Authority Data Number*)

Il modello seguito dalle schede relative agli *Authority* dell'ICCD segue questa organizzazione delle informazioni e delle relazioni ma, per quanto riguarda il punto 7, che prevede il collegamento con un codice internazionale di identificazione dell'entità, la questione è più complessa. Come precedentemente argomentato, si è consapevoli che il collegamento con dataset esterni partecipati è sicuramente un valore aggiunto al catalogo, con un conseguente arricchimento delle informazioni e aumento della visibilità dei contenuti e sarà tenuto presente per la fase di pubblicazione dei dati in formato LOD. Si prevede infatti di studiare la possibilità di collegarsi a codici internazionali come ad esempio l'ISNI, che da anni è ritenuto più adeguato rispetto al progetto ISADN ormai pressochè abbandonato³³.

Ulteriore spunto di riflessione è stata la verifica dell'allineamento del catalogo al modello FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*), la cui struttura è stata la base per le REICAT (Figura 2)³⁴, e alle FRAD (*Functional requirements for authority data*).

FRBR³⁵ è un modello concettuale entità-relazione, approvato da IFLA, che si pone come obiettivo quello di correlare i dati contenuti nei record bibliografici ai bisogni degli utenti definendo un livello minimo di funzionalità per i record bibliografici creati dalle diverse agenzie nazionali.

FRBR non individua le specifiche modalità di descrizione ma vuole esplicitare tutte le funzioni di un record bibliografico con i suoi elementi descrittivi che diventano così punti di accesso all'informazione. Partendo dalle funzioni "trovare, identificare, selezionare e ottenere" riconosce gli oggetti di interesse per l'utente suddividendoli in 3 gruppi di entità³⁶ (Figura 1):

1. **Gruppo 1:** rappresentano diversi aspetti sotto i quali può essere vista una produzione intellettuale. Essi vengono classificati in:
 - *Opera* (WORK): si tratta di un'entità astratta che non rappresenta nessun oggetto fisico specifico.
 - *Espressione* (EXPRESSION): è la realizzazione dell'Opera sotto forma di testo, musica, suono, immagine o una qualunque loro combinazione, non specifica la forma fisica della realizzazione.
 - *Manifestazione* (MANIFESTATION): definisce la rappresentazione fisica di una specifica espressione.
 - *Unità* (ITEM): esemplare di manifestazione

³³ L'iniziativa è stata abbandonata dopo un rapporto del 2008 di Tillett e Patton dove si consigliava di concentrarsi sui progetti già attivi quali l'ISNI e il VIAF. <https://archive.ifla.org/vii/d4/franar-numbering-paper.pdf>

³⁴ Bisogna tener conto che anche l'ICCU sta adeguando il catalogo al modello FRBR. <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/rica-frbr.pdf>

³⁵ <https://www.ifla.org/publications/functional-requirements-for-bibliographic-records>

³⁶ Per entità si intende un qualsiasi elemento della realtà che può essere chiaramente individuato. Hanno tutte valore astratto in quanto parte di un modello concettuale.

2. **Gruppo 2:** rappresentano i responsabili della custodia intellettuale o artistica delle entità del gruppo 1 e/o ne gestiscono la distribuzione.
3. **Gruppo 3:** includono un concetto, oggetto, evento o luogo. Queste entità sono di solito i soggetti delle opere. Possono essere correlate con una sola opera o una moltitudine di opere e ciascuna opera può includere varie entità del gruppo 3.

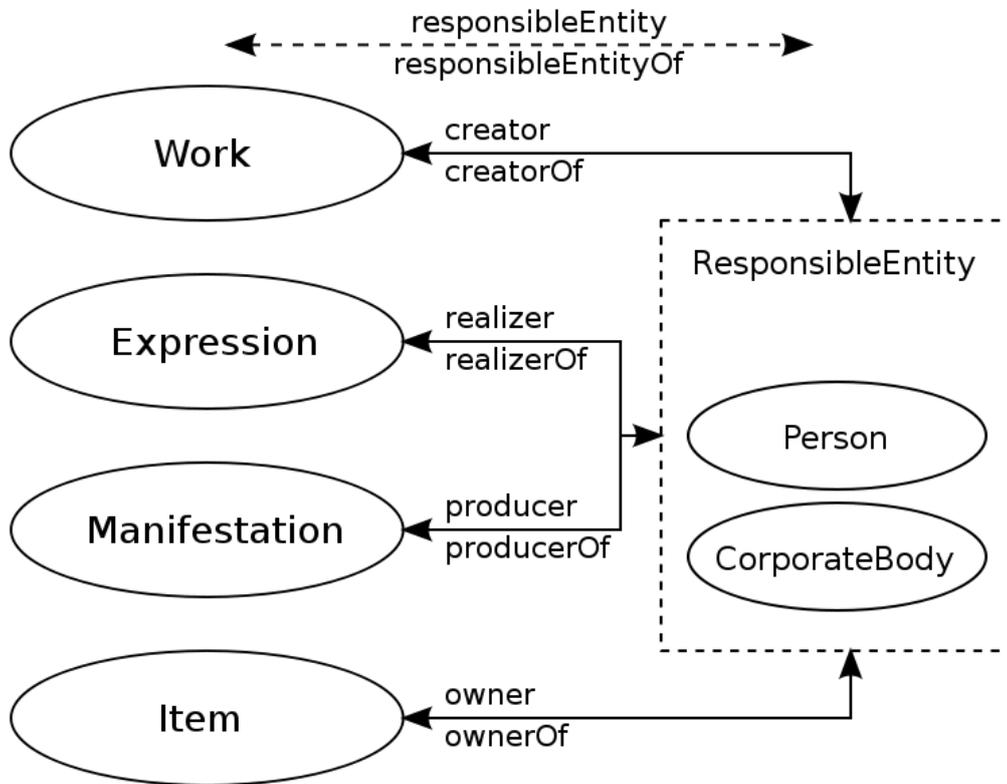


Figura 1 Modello FRBR: relazioni tra il Gruppo 1 e il Gruppo 2
 (Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/File:FRBR-Group-2-entities-and-relations.svg>)



Figura 2 REICAT secondo il modello FRBR. Schema relativo alle Responsabilità.
 (Fonte: Turbinati, REICAT, AIB 2016 - Figura 4)

Appare evidente da quanto detto che il modello FRBR è stato sviluppato soprattutto per l'ambito bibliografico ma, da un'analisi più approfondita, emerge che uno dei suoi vantaggi principali è proprio che, sul piano teorico, offre uno schema logico coerente, applicabile anche a livello generale, dando così la possibilità di sviluppare, in grandi basi dati, a questo punto non solo bibliografiche, percorsi di ricerca e consultazione più semplici ma anche più potenti.

Astraendo pertanto il modello e applicandolo al catalogo dei beni culturali dell'ICCD possiamo dire che le schede prodotte sono documenti che contengono informazioni descrittive di un'opera d'arte, di un oggetto archeologico o di una fotografia, ecc. e che è possibile categorizzarle concettualmente secondo le entità di FRBR ottenendo che:

- L'astrazione dei vari tipi di beni descritti nel catalogo: l'essenza della fotografia, dell'opera d'arte, dell'oggetto archeologico, ecc. può essere inserita nel livello **Opera/Work**;
- Le caratteristiche fisiche di ogni singolo "bene" reale, la sua descrizione, possono rientrare nel livello **Item** mentre i diversi eventi di trasformazione (deterioramenti, restauri ...) a cui l'oggetto può essere stato sottoposto può rientrare nel livello **Manifestazione**.

Questa proposta di adattamento del modello FRBR al catalogo, nello specifico alla scheda F, è stato fatto in maniera dettagliata e ben documentata dal gruppo di ricerca del progetto Zeri&Lode³⁷ per la pubblicazione dei dati relativi alle fotografie di opere d'arte della Fondazione Zeri in formato LOD. Tale lavoro ha permesso di utilizzare alcune ontologie preesistenti che si basavano su questo modello concettuale.

Per quel che riguarda le relazioni previste da FRBR tra il Gruppo 1 e il Gruppo 2, possiamo affermare inoltre che, anche nel catalogo, l'oggetto (Manifestazione/Item) è, ove possibile, sempre collegato, attraverso una relazione reciproca, al suo autore (responsabilità: personale o collettiva) esattamente come previsto dal modello concettuale finora descritto (Figura 3).

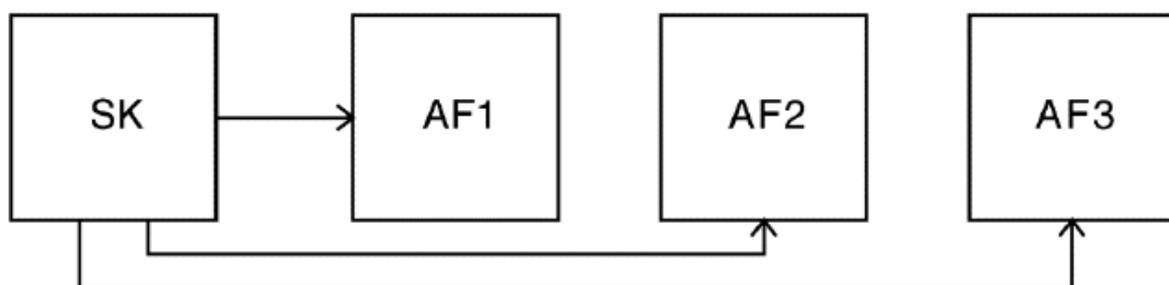


Figura 3 Schema di relazioni tra la scheda di Catalogo e gli Authority file nel SIGECweb

³⁷ Il progetto Zeri&Lode è portato avanti dalla Fondazione Zeri e dall'Università di Bologna. <http://www.fondazionezeri.unibo.it/it/fototeca/fototeca-zeri/zeri-lode>

Procedendo poi con l'analisi dei requisiti funzionali dell'*Authority file*, possiamo ritenere che il modello attuale della banca dati del catalogo ICCD possa essere considerato sufficientemente rispondente anche a quello proposto nelle FRAD³⁸ (*Functional Requirements for Authority Data*) pubblicate dall'IFLA nel 2009 che traggono le proprie definizioni dalle GARR e dal modello FRBR di cui, peraltro, costituiscono un'estensione.

Il centro del modello proposto nelle FRAD sono i dati di autorità che fungono da punti di accesso controllati del nome (persone, enti e famiglie)³⁹ e le relazioni che intercorrono tra il creatore e l'opera con lo scopo di evidenziare le caratteristiche che maggiormente aiutino l'utente a reperire l'informazione ricercata.

Come le FRBR anche le FRAD nascono per essere utilizzate soprattutto in un contesto bibliografico ma, astruendo il modello, appare evidente come questo sistema concettuale possa essere riportato in qualsiasi catalogo dove si prevedano relazioni con *Authority file* per il controllo dei punti di accesso alle informazioni (Figura 4).

Per entità possiamo pertanto intendere qualsiasi "oggetto chiave" di interesse per l'utente al quale deve essere associato un nome (intestazione uniforme), sulla base delle regole scelte dall'agenzia nazionale (es. ICCD), e un identificatore che possa rappresentare in maniera univoca l'entità descritta nell'ambito di un certo dominio.

Questo modello concettuale non è diverso da quello previsto nel catalogo dell'ICCD in cui ad ogni scheda (OA, F, RA, ecc.) relativa ad un bene possono essere associate⁴⁰, con relazione reciproca, una o più schede di *authority*, ognuna delle quali avrà un'intestazione autorizzata (nome), un ente schedatore che l'ha prodotta e, secondo regole stabilite in maniera centralizzata dall'Istituto, un identificativo univoco (Figura 5).

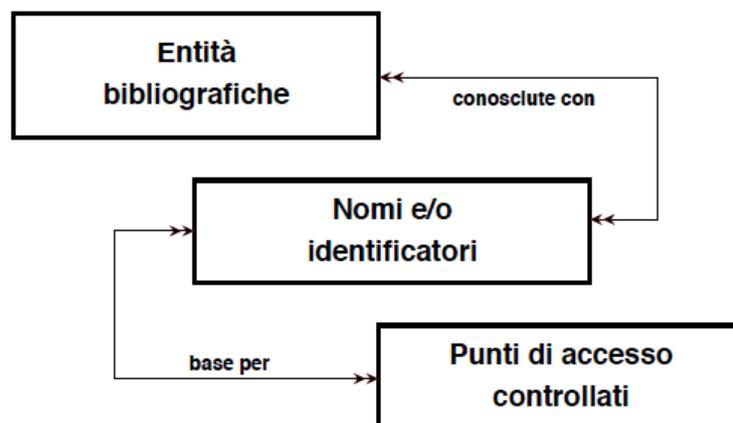


Figura 4 Base del modello concettuale delle FRAD

³⁸ <https://www.ifla.org/publications/functional-requirements-for-authority-data>

³⁹ Per i soggetti si fa riferimento alle FRSAD (*Functional Requirements for Subject Authority Data*)

⁴⁰ Bisogna tenere presente che nel mondo del catalogo gestito da ICCD moltissimi beni non hanno un autore identificato o identificabile e pertanto non tutte le schede sono associate all'*Authority file*.

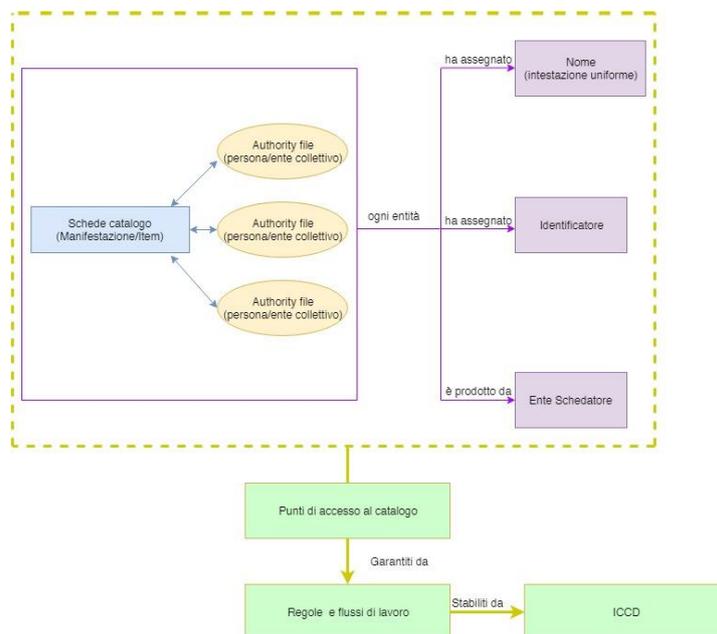
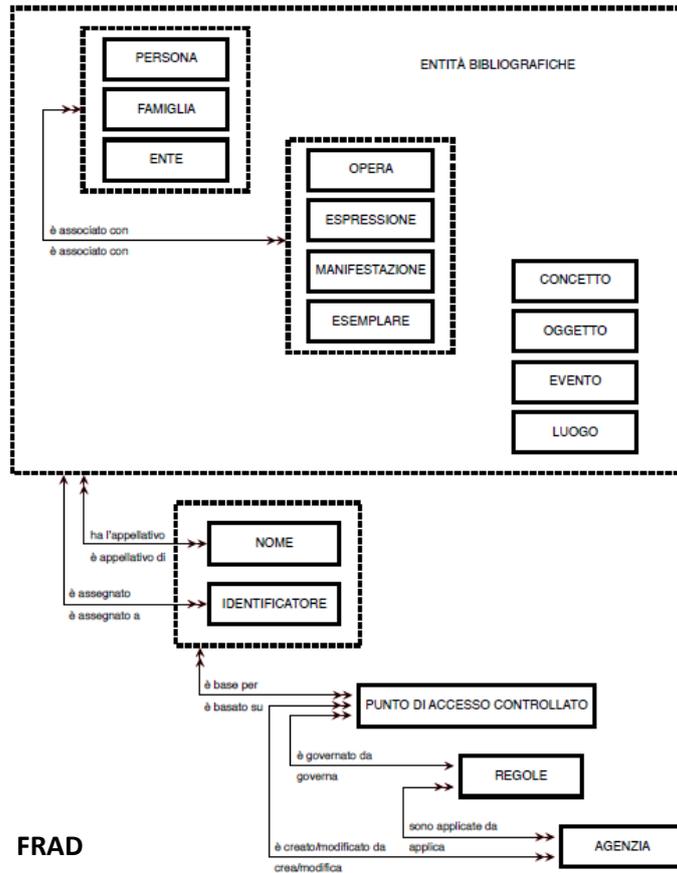


Figura 5 Confronto tra i modelli concettuali FRAD e ICCD

5. Allineamento ai formati UNIMARC o MAR21

Ultimo punto su cui si è riflettuto è l'allineamento ai formati UNIMARC o MAR21 utilizzati per lo scambio e la condivisione dei dati dell'*Authority* nei più importanti progetti cooperativi internazionali. Al momento i dati nel SIGEC vengono prodotti in formato XML, ma è stata già fatta una mappatura con il formato UNIMARC all'epoca della redazione della scheda F (beni fotografici) nel 1999. Benché la struttura dei dati relativi agli autori delle fotografie fosse allora diversa da quella oggi in uso (per tutte le tipologie di beni), la mappatura proposta consente di considerare realizzabile per il futuro l'integrazione del processo nella pubblicazione dei dati, soprattutto in una visione più ampia di partecipazione e condivisione (Figura 6).

codici	nome del campo	ripetibilità	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
AU	DEFINIZIONE CULTURALE					
AUF	AUTORE DELLA FOTOGRAFIA	si		*		▼
AUFN	Nome scelto (autore personale)		150	(*)		▼
AUFB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		▼
AUFI	Indicazione del nome e dell'indirizzo	si	250	(*)		▼
AUFA	Dati anagrafici/estremi cronologici		70	*		▼
AUFS	Riferimento all'autore		50		aperto	
AUFR	Riferimento all'intervento		50	*	aperto	▼
AUFM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	*	chiuso	▼
AUFK	Specifiche sull'attribuzione	si	250	(*)		▼
AUFH	Sigla per citazione		10			
AFB	AMBITO STORICO-FOTOGRAFICO	si				
AFBD	Denominazione		50			
AFBM	Motivazione dell'attribuzione	si	250			
AAF	ALTRE ATTRIBUZIONI	si				
AAFN	Nome scelto (autore personale)		150			
AAFB	Nome scelto (ente collettivo)		150			
AAFM	Motivazione dell'attribuzione	si	250			
AAFH	Sigla per citazione		10			
AUT	ALTRO AUTORE	si		(*)		▼
AUTN	Nome scelto (autore personale)		150	(*)		▼
AUTB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		▼
AUTI	Indicazione del nome		250	(*)		▼
AUTA	Dati anagrafici		70			▼
AUTS	Riferimento all'autore		50		aperto	
AUTR	Riferimento all'intervento		50	(*)	aperto	▼
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	(*)	chiuso	
AUTH	Sigla per citazione		10			
ATB	AMBITO CULTURALE	si				
ATBD	Denominazione		50			
ATBR	Riferimento all'intervento		50		aperto	

Figura 6 Mappatura dei campi della scheda F (1999) con il formato UNIMARC della sezione relativa all'autore

In conclusione, quanto previsto nel sistema degli standard definito dall'ICCD e applicato nel SIGECWeb risponde ai requisiti ritenuti utili a livello internazionale per la corretta gestione di un archivio di autorità e per il suo accesso da parte degli utenti. Ovviamente occorrerà, nel corso del tempo, assicurare l'allineamento rispetto agli altri standard anche in caso di modifiche o aggiornamenti (in Italia o in ambito internazionale)⁴¹, al fine di garantire sempre la possibilità dell'interscambio di dati.

⁴¹ Si segnala che nel 2017 l'IFLA ha pubblicato un nuovo modello di riferimento concettuale, LRM (*Library Reference Model*) che rappresenta un'evoluzione dei tre precedenti modelli sviluppati dall'IFLA: FRBR, FRAD e FRISAD per risolvere le loro incongruenze creando un unico modello, snello e logicamente coerente che copra tutti gli aspetti dei dati bibliografici. <https://www.ifla.org/publications/node/11412>

6. Conclusioni

Da questo lavoro di ricerca sono emersi vari obiettivi che l'ICCD dovrebbe perseguire nei prossimi anni, primo fra tutti quello di completare le attività per la diffusione dell'*Authority file* relativo agli autori dei beni, tutelando con licenze adeguate la proprietà intellettuale dei contenuti delle schede, ma condividendo il potenziale informativo di questo archivio, di grande importanza nel quadro complessivo della conoscenza: non solo per le relazioni fra gli autori e i loro "prodotti", ma anche per i rapporti degli autori fra di loro, che generano ulteriori arricchimenti di saperi.

Un altro importante obiettivo è quello di aggiornare, sulla base dell'analisi svolta nell'ambito di questo progetto, la normativa per le schede di *Authority* per gli autori, elaborando una versione AUT 4.01 che tenga conto dei modelli concettuali riscontrati in altri sistemi⁴²: sulla base del nuovo modello potrebbero essere realizzate le schede "master" dell'ICCD agganciate ai codici univoci nazionali (NCU), che andranno a costituire l'archivio di autorità centralizzato, visibile e consultabile sia nel SIGECweb, per le attività di catalogazione, sia dall'esterno; l'archivio sarà diffuso in formato aperto e sarà esportabile anche in formato UNIMARC al fine di poter rendere i dati realmente interoperabili e riutilizzabili nei diversi contesti, nazionali ed internazionali.

Le schede "master" AUT 4.01 manterranno come "slave" le rispettive schede prodotte localmente dai vari enti periferici, qualsiasi sia la normativa di riferimento utilizzata (AUT 2.00, 3.00, 3.01, 4.00). Questo flusso di lavoro permetterà di ottenere una scheda più dettagliata e completa ma soprattutto un *authority file* più facilmente governabile, agevolando anche il lavoro di bonifica dell'archivio (infatti, via via che si consoliderà l'*Authority file* centralizzato, tutti i catalogatori operativi sul territorio potranno giovarsene, evitando il proliferare di schede con dati non formalizzati).

Sempre ai fini della pubblicazione di questi dati, sarà utile inserire un ulteriore identificativo per le schede di catalogo, in cui venga esplicitamente indicata la provenienza e la tipologia di scheda (es. IT_ICCD_AUT_XXXXXXXX) che potrà essere funzionale alla creazione di URI necessari alla produzione dei LOD (che, come già detto in questo documento, prevederà l'ulteriore aggiunta di relazione ad identificativi internazionali).

Per la realizzazione delle varie fasi di lavoro proposte è auspicabile un periodo di test che permetta di verificare, una volta redatta la nuova normativa, la sostenibilità dei flussi di lavoro appena descritti e la governabilità da parte dell'Istituto di tutti i processi, al fine di ottenere un *Authority file* che possa diventare realmente punto di riferimento nazionale e internazionale nel campo dei beni culturali.

⁴² A questo proposito si prevede di analizzare nel dettaglio gli attributi e le relazioni tra le entità previste dai modelli di FRBR e FRAD.

Riferimenti Bibliografici⁴³

- Angjeli, Anila. *ISNI and VIAF – Transforming Ways of Trustfully Consolidating Identities*, 2014
<http://library.ifla.org/985/1/086-angjeli-en.pdf>
- Archivio controllato dei nomi: persone e enti. Scheda AUT versione 3.02. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, ICCD, 2008
- Baca M., “*What’s in a name*”. *The Union List of Artist Names (ULAN) as Authority File and retrieval Tool*. *Computer and the Humanities*, n. 6/2, 1996: 21-35.
- Bower J.M., a. c. di. *Union List of Artist Names*. New York, 1994
- Burger, Robert H. *Authority work*. Littleton, Colo.: Libraries Unlimited, 1985.
- Cardillo, Elena, e Maria Taverniti. *Liste di autorità per l’indicizzazione e la conservazione digitale dell’archivio del CNUCE e della CGI*, 2016.
- Cavicchi, Sabina. *Authority control: operational aspects in a university context and new experiences*. «JLIS», n. 6 (2015). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-10340>.
- Coyle, Karen. *FRBR_ Prima e dopo*. AIB, 2017
- Fregni, Euride, e Rossella Santolamazza, a. c. di. *Norme italiane per l’elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie* (NIERA). Mibac - DGA, 2014.
http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0010.pdf
- Galeffi, Agnese. *Tangible problems encountered when working with REICAT and MARC 21 : Recording General and Specific Material Designations*. «JLIS», n. 2 (2011).
<https://doi.org/10.4403/jlis.it-4598>.
- Galeffi, Agnese, e Lucia Sardo. *Cataloguing, a necessary evil : critical aspects of RDA*. «JLIS», n. 7 (2016). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-11710>.
- Gioppo, Laura. *Regole italiane di catalogazione*, 2011
- Guerrini, Mauro. *RDA*. AIB, 2017.
- . *RDA: Resource Description and Access*, 2017.
- . *La biblioteca integrata: nuovi modelli, nuove tecniche, alcune esperienze europee e italiane*, «La biblioteca che cresce. Relazioni convegno 2019», Fondazione Stelline: Milano 2019, 24-33
- Guerrini, Mauro, e Carlo Ghili. *Introduzione a FRBR*, 2001.

⁴³ Ultima consultazione dei siti web luglio 2019

- Guerrini, Mauro, e Lucia Sardo. *Authority Control*. AIB., 2003.
- Guerrini, Mauro, e Lucia Sardo. *IFLA Library Reference Model (LRM)*. Casa Editrice Bibliografica, 2018.
- Guerrini, Mauro, e Tiziana Stagi. *De bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*. Studi e saggi 174. Firenze: Firenze University Press, 2017. http://fupress.com/archivio/pdf/3497_13735.pdf
- Guerrini, Mauro, Barbara B. Tillett, e Lucia Sardo, a c. di. *Authority control, definizione ed esperienze internazionali: atti del Convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*. Firenze : Roma: Firenze University Press; Associazione italiana biblioteche, 2003.
- Hickey, T.S. *The Virtual International Authority File: Expanding the concept of universal bibliographic control*. NextSpace, 2009.
- ICCD, a c. di. Normative per la catalogazione – Authority file versione 3.00
http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/55/aut-autore-3_00
- ICCD, a c. di. Normative per la catalogazione – Authority file versione 3.01
http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/56/aut-autore-3_01
- ICCD, a c. di. Normative per la catalogazione – Archivio controllato: persone e enti 4.00
http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/68/aut-archivio-controllato-dei-nomi-persone-e-enti-4_00
- ICCD, a c. di. Normative per la catalogazione – Scheda F 4.00
http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/62/f-fotografia-4_00
- ICCD, a c. di. Normativa Trasversale – versione 4.00
http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/61/ntr-normativa-trasversale-4_00
- ICCU, a c. di. *Linee guida per la compilazione delle registrazioni di autorità dei nomi di persona in SBN*, 2019
- , a c. di. *Linee guida per registrazioni di autorità e di rinvio*, s.d.
- , a c. di. *RDA*. ICCU, 2015.
- , a c. di. *Regole italiane di catalogazione: REICAT*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 2009. <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf>
- . *Requisiti funzionali per i dati di autorità*, 2010.
- ICCU-Area Standard, norme catalografiche e didattica, a c. di. *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale moderno*, 2016.
- IFLA. *Guidelines for authority records and references (GARR)*, UBCIM Publications, 2001
<https://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/series/23.pdf>

- IFLA. *Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR)*, UBCIM Publications, 1998
<https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr.pdf>
- International Council of Archives, a c. di. *ISAD(G): general international standard archival description ; adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999*. 2. ed. Ottawa: International Council of Archives, 2000.
- International Council on Archives, a c. di. *ISAAR (CPF): international standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*. 2.ed. Standards. Canberra Australia: Committee on Descriptive Standards, 2004.
- — —, a c. di. *ISAAR (CPF): international standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*. 2.ed. Standards. Canberra Australia: Committee on Descriptive Standards, 2004.
- Lattanzi Marco, a. c. di. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/ Bibliografia*, Roma, ICCD, 1992 e 1995 (2° ed.).
- — —. *L'Archivio di controllo Autore e il Catalogo Generale dei beni: storia, analisi e prospettive Giornate di studio*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002
- Mancinelli Maria. Letizia 2018, *Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, in R. Tucci (a cura di), *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, pp. 279-302
(<http://www.iccd.beniculturali.it/it/152/pubblicazioni-iccd/4507/le-voci-le-opere-e-le-cose - la-catalogazione-dei-beni-culturali-demoetnoantropologici>).
- Manzotti, Giulia. *Analysis and Reflections on VIAF, Virtual International Authority File*. «JLIS», n. 1 (2010). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-4520>.
- Mudanò, Vincenza, a c. di. *Norme per il trattamento di informazioni e dati comuni a tutte le tipologie di materiale*. ICCU, 2016.
- Nepori, Francesca. *Il futuro delle REICAT e di SBN alla luce della pubblicazione della traduzione italiana di RDA*, 2015.
- Paoli, di Marco. *Prospettive di collaborazione: dall'anagrafe agli authority file*, s.d.
- Petruciani, Alberto. *RDA : un'analisi critica alla luce della teoria e della pratica della catalogazione*. «JLIS», n. 7 (2016). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-11784>.
- Petruciani, Alberto, e Simona Turbanti. *Dopo la pubblicazione delle nuove Regole italiane inizia una nuova fase che dovrà portare all'adeguamento dei cataloghi: alcune istruzioni per l'uso*, 2009, 16.
- Ministero de Educaciòn y Cultura, *Reglas de catalogaciòn.*, 1999.

- Servicio de Clasificación. Departamento de Proceso Técnico - Biblioteca Nacional de España. *Manual de indización de Encabezamientos de Materia Biblioteca Nacional de España*, 2013.
- Smith-Yoshimura, Karen, Micah Altman, Michael Conlon, Ana Lupe Cristhò, Laura Dawson, Joanne Dunham, Thom Hickey, et al. *Registering Researchers in Authority Files*, 2014.
- Solimine Giovanni. *Il controllo bibliografico Universale*, Roma: associazione Italiana Biblioteche, 1995
- Standing committee. *ISBD: International Standard Bibliographic Description : edizione consolidata*. Roma: ICCU, 2012.
- Tillett, Barbara B. *Authority Control: Stato dell'arte e nuove prospettive*, s.d.
- Tillett, Barbara B. *Review of the Feasibility of an International Standard Authority Data Number (ISADN)*, 2008. <https://archive.ifla.org/VII/d4/franar-numbering-paper.pdf>
- Turbanti, Simona. *REICAT*, 2016.
- Weston, Paul Gabriele, Francesca D'Agnelli, Silvia Tichetti, Maria Teresa Rizzo, e Claudia Guerrieri. *Authority data and cross-domain intersection within aggregation portals : The case of BeWeb. «JLIS»*, n. 8 (2017). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12127>.

Sitografia

- FRAD – IFLA <https://www.ifla.org/publications/functional-requirements-for-authority-data>
- FRBR – IFLA <https://www.ifla.org/publications/functional-requirements-for-bibliographic-records>
- Gemeinsame Normdatei* (GND) – Biblioteca Nazionale Tedesca https://www.dnb.de/DE/Standardisierung/GND/gnd_node.html
- ICCU – REICAT <http://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat>
- ISNI <http://www.isni.org/>
- Library of Congress Names <http://id.loc.gov/authorities/names.html>
- LRM – IFLA <https://www.ifla.org/publications/node/11412>
- Name of person – IFLA <https://www.ifla.org/node/4953>
- Progetto ArCO: <http://dati.beniculturali.it/progetto-arco-architettura-della-conoscenza/>
- RDA – LC <https://www.loc.gov/aba/rda/>
- VIAF <https://viaf.org/>
- Progetto Zeri&Lode <http://www.fondazionezeri.unibo.it/it/fototeca/fototeca-zeri/zeri-lode>

ALLEGATO A

Tabelle con stralci della struttura dei dati secondo le varie versioni della normativa AUT

- Scheda AUT- versione 3.00

Acronimo		Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
AU		AUTORE			*		
	AUT	AUTORE			*		
	AUTN	Nome scelto	100		*		1
	AUTA	Dati anagrafici	70		*		1
	AUTC	Cognome	70				1
	AUTO	Nome	70				1
	AUTP	Pseudonimo	70				1
	AUTE	Nome convenzionale	70				1
	AUTF	Monogramma, firma	70				1
	AUTV	Varianti	350				1
	AUTZ	Sesso	1			C	1
	AUTL	Luogo di nascita	50				1
	AUTD	Data di nascita	25				1
	AUTX	Luogo di morte	50				1
	AUTT	Data di morte	25				1
	AUTG	Luogo e/o periodo di attività	250				1
	AUTU	Scuola di appartenenza	350		*	A	1
	AUTQ	Qualifica	100		*	A	1
	AUTH	Sigla per citazione	8		*		1

- Scheda AUT- versione 3.01

Acronimo		Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
AU		AUTORE			*		
	AUT	AUTORE/RESPONSABILITA'			*		
	AUTN	Autore nome scelto	150		* 1		1
	AUTB	Ente collettivo nome scelto	150		* 1		1
	AUTA	Dati anagrafici Periodo di attività	100		*		1
	AUTC	Cognome	70				1
	AUTO	Nome	70				1
	AUTP	Pseudonimo	70				1
	AUTF	Monogramma, firma	70				1
	AUTE	Nome convenzionale	70				1
	AUTV	Varianti	350	Si			1
	AUTZ	Sesso	1			C	1
	AUTL	Luogo di nascita	50				1
	AUTD	Data di nascita	25				1
	AUTX	Luogo di morte	50				1
	AUTT	Data di morte	25				1
	AUTG	Luogo e o periodo di attività'	250				1
	AUTU	Scuola di appartenenza	350			A	1
	AUTQ	Qualifica	100			A	1
	AUTY	Nazionalità'	150				1
	AUTH	Sigla per citazione	8		*		1

- Scheda AUT- versione 3.02 (diffusa solo a livello di bozza e non rilasciata dall'ICCD)

Acronimo	Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.
AU	INTESTAZIONE UNIFORME			*	
AUT	INTESTAZIONE			*	
AUTN	Autore nome scelto di Persona o ente	150		*	
AUTP	Tipo intestazione	1		*	C
AUTA	Qualificazione anagrafica	100		*	
AUTB	Altra qualificazione	100			
AUTY	Nazionalità	50	si		A
AUTZ	Sesso	1		*	C
AUTL	Luogo di nascita o di inizio attività dell'ente	50			
AUTX	Luogo di morte o di fine attività dell'ente	50			
AUTD	Data di nascita o di inizio attività dell'ente	25			
AUTV	Validità	5			C
AUTT	Data di morte o di fine attività dell'ente	25			
AUTF	Validità	5			C
AUTG	Luogo e/o periodo di attività	250			
AUTQ	Qualifica	100			
AUTU	Data di morte	50			
AUTH	Luogo e o periodo di attività'	8			
AUTU	Scuola di appartenenza	350			
AUTQ	Qualifica	100	si	*	A
AUTY	Riferimento Culturale	150	si		A
AUTH	Sigla per citazione	8		*	

VRV	VARIANTI E RINVII		si		
VRI	Forma per la visualizzazione	150		*	
VRVA	Forma variante	150			
VRVT	Attivazione di rinvio	1			C
VRVD	Indicazioni cronologiche	25	si		
VRVF	Riferimento alla fonte	150	si		

VRR	RICHIAMI O RINVII RECIPROCI		si		
VRRR	Rinvio ad altro autore	150		(*)	
VRRH	Sigla per citazione autore relazionato	8		(*)	
VRRT	Tipo relazione	25		(*)	A
VRRD	Indicazioni cronologiche	50	si		
VRRF	Riferimento alla fonte	150	si		

- Scheda AUT- versione 4.00

Acronimo	Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
AU	INTESTAZIONE UNIFORME			*		
AUT	INTESTAZIONE			*		
AUTN	Nome scelto di persona o ente	250		*		1
AUTH	Codice identificativo	8		*		1
AUTP	Tipo intestazione	2		*	C	1
AUTE	Sesso	1			C	1
AUTA	Indicazioni cronologiche	100		*		1
AUTQ	Qualifica	100	Si		A	1
AUTF	Nazionalità/ambito geografico	100				1
AUTU	Riferimento culturale	250	Si		A	1
AUV	Varianti del nome	250	Si			1
NSC	Notizie storico-critiche	5000				1

La scheda AUT può essere riferita sia ad un autore persona che ad un gruppo o ente collettivo. Per qualificare il tipo di intestazione, nella versione 3.02 (non rilasciata) e nella versione 4.00 è richiesta la compilazione del campo obbligatorio **AUTP – Tipo di intestazione** utilizzando un vocabolario controllato chiuso in cui:

- **P:** indica un autore persona
- **E:** indica un autore ente o gruppo.

Nel campo **AUTN – Nome scelto di persona o ente** viene indicata la forma standardizzata del nome scelto per l'autore, sia per le persone che per gli enti collettivi (solo nella versione AUT 3.01 ci sono due sottocampi distinti, AUTN e AUTB, alternativi fra di loro): per le specifiche si rimanda il par. 2.1 di questo documento e i capitoli 15 e 16 delle REICAT.

Dalla normativa AUT 3.00 in poi è presente un apposito campo (formulato nelle diverse versioni con proprietà differenti) per la registrazione di forme varianti rispetto alla forma standard (AUTN/AUTB).

Esempi di casi per la sua compilazione (per le specifiche si rimanda ai capitoli 15 e 16 delle REICAT):

- *pseudonimi o nomi assunti:* se un autore usa maggiormente lo pseudonimo, il nome anagrafico andrà in VRVA;
- *denominazioni convenzionali:* se un autore viene convenzionalmente conosciuto con un nome diverso da quello anagrafico, quest'ultimo andrà nelle varianti;
- *nomi in alfabeti diversi:* per i nomi in alfabeti diversi si usa la traslitterazione come forma standard e si riportano le forme originali in variante;
- *persone attive in paesi diversi da quello d'origine:* nella variante va indicato il nome originale meno utilizzato.

È possibile attivare, per le forme varianti più significative, un rinvio utile per la ricerca da parte dell'utente compilando il campo **VRVT – Attivazione di rinvio** (AUT 3.02) attraverso l'utilizzo di un vocabolario chiuso in cui:

- **V:** indica la presenza di una *Variante* [NON esiste una scheda di *Authority* autonoma relativa a questa forma];
- **R:** indica la presenza di un *Rinvio* [ESISTE una scheda di *Authority* autonoma relativa a questa forma].

Es.

AUTN	Ghirlandaio, Domenico
VRVA	Domenico del Ghirlandaio
VRVT	V
VRVA	Bigordi, Domenico [nome reale]
VRVT	R

In questo caso “Domenico del Ghirlandaio” risulta una semplice variante dell’ intestazione standard, ma “Bigordi, Domenico” rinvia ad una scheda autonoma di *Authority* in cui è riportato il nome reale di questo artista.

Infine è possibile fare collegamenti di rinvio reciproco tra le entità (**VRRA – rinvio ad altro autore** nella scheda AUT 3.02) che può essere usata per indicare:

- *gerarchia*: autorità di un autore su uno o più altri autori;
- *cronologia*: un autore può subentrare ad un altro nelle funzioni di una attività (come nel caso di fusioni, scissioni o trasformazioni del nome di un Ente);
- *familiare*: relazioni fra i membri;
- *associativa*: qualsiasi tipo di relazione tra due autori.

In tutti i casi deve essere esplicitata, con obbligatorietà di contesto, la tipologia di relazione nel campo **VRRT – Tipo di relazione** (cfr. scheda AUT 3.02) attraverso l’ utilizzo di un vocabolario aperto.

NB. Prima di creare una nuova scheda di autorità bisogna sempre controllare che la stessa entità non sia stata già descritta precedentemente. In caso di sicura corrispondenza, per evitare duplicazioni dei punti di accesso, il catalogatore dovrà collegarsi alla scheda preesistente. In caso di dubbio sulla reale corrispondenza tra la scheda di autorità già in SIGEC e l’ entità che si deve descrivere, si dovrà creare una nuova scheda di autorità. [vedi Omonimi non distinti]

Esempi di compilazione del campo AUTN

A. INTESTAZIONI UNIFORMI PER LE PERSONE (P)

1. Pseudonimi, nomi assunti, denominazioni convenzionali assegnate, iniziali

AUTN	Scipione [pseudonimo]
VRVA	Bonichi, Gino [nome reale]

AUTN	Collodi, Carlo [pseudonimo]
VRVA	Lorenzini, Carlo [nome reale]

AUTN	Svevo, Italo [pseudonimo]
VRVA	Schmitz, Aron Hector [nome reale]
VRVA	Schmitz, Ettore [nome reale italianizzato]

AUTN	Magnasco, Alessandro [nome reale]
VRVA	Lissandrino [pseudonimo] ⁴⁴

AUTN	Savinio, Alberto [nome assunto]
VRVA	De Chirico, Andrea [nome reale]

⁴⁴ In questo caso si predilige il “nome reale” perché lo pseudonimo non è stato largamente usato.

AUTN	Anticone, Giovanni Battista [nome reale]
VRVA	Anticone, G.B. [forma rilevabile da firma] ⁴⁵

AUTN	Y.B. [uso iniziali scelta dell'autore]
VRVA	Benmiloud, Yassir [nome reale]

AUTN	Pittore di Ettore [notname – denominazione convenzionale] ⁴⁶
VRVA	---

AUTN	Fra Carnevale [pseudonimo] ⁴⁷
VRVA	Maestro delle Tavole Barberini [notname]
VRVA	Corradini, Bartolomeo [nome reale]

AUTN	Maestro del Bambino Vispo [notname]
VRVA	Stagnina, Gherardo [ipotesi identificazione]
VRVA	Alcanyis, Miguel [ipotesi identificazione]

2. Nomi di autori stranieri

AUTN	Montagne, Renaud de la [nome reale]
VRVA	Monsù Montagan [forma italiana]

AUTN	Rosa da Tivoli [forma italiana] ⁴⁸
VRVA	Roos, Philipp Peter [nome reale]

AUTN	Montagne, Renaud de la [nome reale]
VRVA	Monsù Montagan [forma italiana]

AUTN	Čajkovskij, Petr Il'ič [nome in alfabeto latino]
VRVA	Чайковский, Петр Ильич [traslitterazione]
VRVA	Ciaikovski, Peter Ilic
VRVA	Tschaikowsky, Peter

⁴⁵ Qualora l'autore non espliciti la volontà di essere conosciuto con le sole iniziali, queste si sciolgono per chiarezza di identificazione.

⁴⁶ Autore anonimo con il nome attribuito dalla critica.

⁴⁷ Quando di un autore si conoscono le varie denominazioni si sceglie come intestazione la più utilizzata riportando tutte le altre come varianti con eventuali rinvii.

⁴⁸ In questo caso si predilige la "forma italiana" perché l'autore è stato attivo soprattutto in Italia.

3. Indicazione di origine e provenienza

AUTN	Gentile da Fabriano [provenienza preceduta da preposizione]
-------------	---

AUTN	Stefano Fiorentino [provenienza aggettivata]
-------------	--

AUTN	Aretino, Pietro [provenienza che ha assunto valore identificativo]
-------------	--

AUTN	Pisano, Nicola [provenienza che ha assunto valore identificativo]
-------------	---

4. Patronimici, cognomi composti, titolo o predicato nobiliare

AUTN	Berto di Giovanni [Patronimico – parentela diretta]
VRVA	Berto di Giovanni di Marco [Patronimico – altre parentele]

AUTN	Francesco di Giovanni di Guccio [Patronimico esteso]
AUTN	Francesco di Giovanni (attivo 1465-1480) [Patronimico – omonimo]
AUTN	Francesco di Giovanni (1393 o 1397-1440/1447) [Patronimico – omonimo] ⁴⁹

AUTN	Boccardi, Francesco [nome reale]
VRVA	Boccardi, Francesco di Giovanni [Patronimico utile all'identificazione]

AUTN	Santovito Vichi, Nella [nome reale composto]
VRVA	Vichi Santovito, Nella [forma raramente usata]

AUTN	Fitzgerald, Francis Scott [nome reale con middle name]
VRVA	Scott Fitzgerald, Francis [forma variante errata ma attestata]

AUTN	Cavour, Camillo [predicato nobiliare – forma indiretta]
VRVA	Benso, Camillo, conte di Cavour [titolo nobiliare]
VRVA	Cavour, Camillo Benso, conte di [titolo nobiliare]

AUTN	Azeglio, Massimo d' [forma più utilizzata]
VRVA	Taparelli, Massimo, marchese d'Azeglio [titolo nobiliare]
VRVA	D'Azeglio, Massimo [predicato nobiliare – forma indiretta]

⁴⁹ Nei casi in cui esistano degli omonimi è possibile inserire nel campo AUTN o il patronimico esteso, o le date di nascita e di morte o quelle di attività.

5. Cognomi con prefisso

AUTN	Ubaldi, Baldo degli [variante con iniziale minuscola del prefisso]
VRVA	Degli Ubaldi, Baldo [variante con iniziale maiuscola del prefisso]

AUTN	De Albertis, Sebastiano [iniziale maiuscola del prefisso]
------	---

AUTN	De Chirico, Giorgio [iniziale maiuscola del prefisso]
------	---

AUTN	Giusto de' Menabuoi [forma diretta autore antico]
VRVA	Menabuoi, Giusto de' [forma indiretta]

AUTN	Ercole de' Roberti [forma diretta autore antico]
VRVA	Roberti, Ercole de' [forma indiretta]

6. Nomi greci di epoca classica o bizantina

AUTN	Homerus [nome in alfabeto latino]
VRVA	Hómīros = "Ὅμηρος" [traslitterazione]
VRVA	Omero [forma italiana]

7. Umanisti italiani

AUTN	Astemio, Lorenzo [forma italianizzata]
VRVA	Abstemius, Laurentius [nome latino]
VRVA	Bevilacqua, Lorenzo [ulteriore variante]

8. Nomi romani di epoca classica, epoca antica o medievale

AUTN	Cicero, Marcus Tullius [forma indiretta nome latino]
VRVA	Tullius Cicero, Marcus [variante della forma latina]
VRVA	Cicerone [forma italiana]
VRVA	Cicerone, Marco Tullio [forma italiana]

AUTN	Ioannes Gazaeus [forma diretta medievale con provenienza]
VRVA	Gazaeus, Ioannes [variante della forma indiretta]
VRVA	Giovanni di Gaza [forma italiana]
AUTN	Ioannes Gazaeus [forma diretta medievale]

AUTN	Augustinus, Aurelius, santo [forma indiretta perché maggiormente noto per il nome]
VRVA	Augustinus, santo [variante abbreviata]

VRVA	Agostino, santo [forma italiana]
------	----------------------------------

9. Titoli e altri elementi di distinzione

AUTN	Bessarion, cardinale [titolo ecclesiastico]
VRVA	Bessarion Nicaenus [forma latina]
VRVA	Bessarione, cardinale [forma italiana]

AUTN	Bosco, Giovanni, santo [titolo]
VRVA	Giovanni Bosco, santo [variante]
VRVA	Don Bosco [variante]

AUTN	Schlesinger, Arthur M., Jr.
VRVA	Schlesinger, Arthur Meier <1917-> [variante con qualificazione cronologica per omonimia]

AUTN	Taibo, Paco Ignacio, II
VRVA	Taibo, Paco Ignacio <1949- > [variante con qualificazione cronologica per omonimia]

AUTN	Buonarroti, Michelangelo, il Giovane
VRVA	Buonarroti, Michelangelo <1568-1646> [variante con qualificazione cronologica per omonimia]

10. Autori anonimi o non definiti

AUTN	Anonimo <Pozzuoli 1895> (Autore anonimo – qualifica geografica e cronologica)
AUTP	P
AUTR	fotografo principale
AUTA	Notizie 1895
AUTM	iscrizione

AUTN	Anonimo <sec. XX inizio> (Autore anonimo – qualifica cronologica)
AUTP	P
AUTR	fotografo
AUTA	sec. XX inizio

AUTN	Anonimo romagnolo (Autore anonimo - designazione adottata in varie opere dall'autore stesso, identificato dopo la sua morte)
------	--

AUTN	Anonimo toscano (Autore anonimo - espressione adottata come pseudonimo dall'autore, al posto del nome reale con cui aveva pubblicato la prima edizione dell'opera)
-------------	--

11. Omonimi non distinti

AUTN	Mario, Rossi (Autore omonimo)
AUTQ	Omonimi non identificati

AUTN	Mario, Rossi (Autore omonimo)
AUTA	sec. XVIII [qualora esistano più omonimi di varie epoche]
AUTQ	Omonimi non identificati

B. INTESTAZIONI UNIFORMI PER GLI ENTI (E)

1. Nome ente e i suoi cambiamenti

AUTN	Nicola Zanichelli [nome della casa editrice corrisponde al fondatore]
VRVA	Zanichelli
VVRA	Nicola Zanichelli [persona]

AUTN	Fratelli Alinari
VVRA	Alinari, Giuseppe
VVRA	Alinari, Romualdo
VVRA	Alinari, Leopoldo
VVRA	Alinari

AUTN	Calenzani, Pietro Giovanni, eredi
VRVA	Calenzani, eredi
VVRA	Calenzani, Pietro Giovanni

AUTN	Università degli studi di Napoli L'Orientale [nome attuale]
VVRA	Istituto universitario orientale [nome precedente] ⁵⁰

2. Denominazione convenzionale

AUTN	Studio Azzurro [nome convenzionale]
VVRA	Cirifino Fabio

⁵⁰ Le intestazioni precedenti hanno un richiamo reciproco con le attuali.

VRRA	Sangiorgi, Leonardo
VRRA	Rosa, Paolo
VRRA	Roveda, Stefano

3. Sigle e altre espressioni abbreviate

AUTN	UNESCO [acronimo]
VRVA	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
VRVA	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
VRVA	Organisation des Nations unies pour l'éducation, la science et la culture

AUTN	IRPET [acronimo]
VRVA	Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana
VRVA	Istituto di ricerche per la programmazione economica della Toscana [errata modalità di scioglimento dell'acronimo attestata]

Esempi di compilazione del campo AUTA

Il sottocampo deve essere utilizzato per registrare in forma sintetica la qualificazione cronologica dell'autore, sia persona che ente.

Il campo è obbligatorio e non ripetitivo. Si adotta la sintassi di seguito riportata:

- *Anno*: utilizzare soltanto l'indicazione dell'anno, senza specifiche del mese e del giorno.
- *Secolo*: utilizzare i numeri romani, preceduti dal termine "sec."
- *Segni diacritici*: si utilizzerà il segno "-" senza alcuno spazio a precedere o a seguire per l'indicazione dell'arco cronologico [sia per indicazioni anagrafiche che periodo attività]. Si utilizzerà "/" per separare estremi cronologici incerti all'interno dell'arco cronologico. Si potranno esprimere le due date separate da "o" nel caso in cui l'incertezza sia tra due date precise⁵¹.
- *Forma della data*: la forma anno/mese/giorno (aaaa/mm/gg); nel caso in cui si possano specificare solo l'anno e il mese, il giorno andrà indicato con due zeri.
- *Specifiche*: è possibile aggiungere di seguito a qualsiasi tipo di data la specifica a.C. e d.C.⁵²

⁵¹ In questo campo vanno inserite solo informazioni concise. Eventuali rimandi verranno articolati nei sottocampi AUTD – Data di nascita, AUTT – Data di morte, AUTG – Luogo e/o data di attività [normative 3.00, 3.01, 3.02].

⁵² Queste specifiche non sono presenti nelle REICAT ma sono legate alla tipologia dei beni trattati dall'ICCD. Si è deciso pertanto di mantenere la specifica in questa fase di sperimentazione.

Esempi

CASO	SINTASSI
autore vivente	1924-
estremi cronologici noti	1650-1714
estremo/i cronologici approssimativi	1890-1960 ca 1420 ante-1480 1420-1480 post
estremo/i cronologici probabili	1845 (?) - 1905 (?)
estremo/i cronologici incerti fra due anni	1422 o 1426-1469
estremo/i cronologici incerti fra un intervallo di anni	1420/1422-1480
conosciuta solo data nascita	n. 1870
conosciuta solo data di morte	m. 1982
data di nascita approssimativa	n. 1870 ca
data di morte approssimativa	m. 1982 ca
data nascita probabile	n. 1870 (?)
data di morte probabile	m. 1982 (?)
unico anno di attività conosciuto	notizie 1550
periodo di attività noto	notizie 1460-1500
periodo di attività noto fino ad una certa data	notizie fino al 1400
periodo di attività noto da una certa data	notizie dal 1420
periodo di attività riferite ad un secolo	notizie dal sec. XIX prima metà
periodo di attività riferite ad un arco di secolo	notizie sec. XIX metà
periodo di attività a cavallo di due secoli	notizie sec. XVIII fine-sec. XIX inizio

Le indicazioni sopra elencate possono essere completate dalle seguenti precisazioni

VALORE DA INSERIRE	NOTE ESPLICATIVE
inizio	per i secoli: inizio del secolo, comprende gli anni 1-10
fine	per i secoli: fine del secolo, comprende gli anni 91-100
metà	per i secoli: metà del secolo, comprende gli anni 41-60
prima metà	per i secoli: prima metà del secolo, comprende gli anni 1-50
seconda metà	per i secoli: seconda metà del secolo, comprende gli anni 51-100

primo quarto	per i secoli: primo quarto del secolo, comprende gli anni 1-25
secondo quarto	per i secoli: secondo quarto del secolo, comprende gli anni 26-50
terzo quarto	per i secoli: terzo quarto del secolo, comprende gli anni 51-75
ultimo quarto	per i secoli: ultimo quarto del secolo, comprende gli anni 76-100
inizio/ fine	per i secoli: dagli anni 1-10 di un secolo agli anni 91-100 di un altro secolo
inizio/ inizio	per i secoli: dagli anni 1-10 di un secolo agli anni 1-10 di un altro secolo
inizio/ metà	per i secoli: dagli anni 1-10 di un secolo agli anni 41-60 di un altro secolo
metà/ inizio	per i secoli: dagli anni 41-60 di un secolo agli anni 1-10 di un altro secolo
metà/ metà	per i secoli: dagli anni 41-60 di un secolo agli anni 41-60 di un altro secolo
metà/ fine	per i secoli: dagli anni 41-60 di un secolo agli anni 91-100 di un altro secolo
fine/ inizio	per i secoli: dagli anni 91-100 di un secolo agli anni 1-10 di un altro secolo
fine/ metà	per i secoli: dagli anni 91-100 di un secolo agli anni 41-60 di un altro secolo
fine/ fine	per i secoli: dagli anni 91-100 di un secolo agli anni 91-100 di un altro secolo
ante	anteriore a
post	posteriore a
ca	circa
(?)	dato ipotetico o incerto